

CARLO ANTONIO GOBBATO

POESIA inAUDITA

LETTERE



ebookpoetry

CARLO ANTONIO GOBBATO

POESIA inAUDITA

L E T T E R E

ebookpoetry

Ideazione grafica e cura del testo
Nadia Corrado

Realizzazione grafica
Maria Giovanna Vignoni

Questo libro è pubblicato grazie all'attenzione costante
di Nadia Corrado.
A lei è dedicato.

© 2018 Carlo Antonio Gobbato

ISBN 979-12-80703-01-9

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo,
elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Nota dell'autore

Questo libro è stato scritto davanti alla laguna e al mare.

Nasce realmente accanto a Bologna, poggiando l'orecchio fra le sue case e le sue piazze.

Sono divenute vento ed è stato così possibile attraversarle e ascoltare ovunque mi trovassi, senza doverle nominare.

Nasce soprattutto per Roberto Roversi che è Bologna e con cui parlo.

I testi sono indizi di diverse necessità, linee meridiane della lingua come vita, il tu e il noi.

La lingua corregge l'esistenza.

Carlo Antonio Gobbato

A Nadia

Riconosco il mistero
perché da lontano
è luminoso.

LETTERE I

*

Uscendo da casa
arrotolo i versi attorno al collo.
Così non temo il freddo e il vento.

L'ho sognata
la guerra verrà più tardi.
Lanciamo intanto sulla sabbia le nostre palle di legno
blu e gialle contro verdi e rosse.

Non mi chiedi quali stringo dietro la schiena
non ti domando quali siano le tue.
Fumi una sigaretta aspettando di rivedere le mie mani
fai cadere la cenere in mare.

Lancia Carlo, lancia.
È solo questo che mi vuoi dire e lo dici
come se potessi.

No, non ti mostro ancora le mani
perché non ti creda sola
nel sostenere il mio pensiero.

Lì dove sei o credi, come me che sono o credo
non devi sapere se hai il potere di dire.

Sarebbe, Irene, rinuncia al dolore
che ci farebbe entrambi svanire.

Nessuno prende per sé le palle di legno.
È inutile che mi assenti e vada.
Non troverò la polvere di tabacco
caduta dalla tua borsa quando l'hai rovesciata.

*Ma sarà vero che ogni cosa si compie
anche per poco, al di fuori del pensiero?
Se così fosse, dove potrei essere o credere?
Lo vedi che siamo in pieno sole
sulla sabbia accanto al pontile.*

Che cosa si compie nel pensiero?
È più vicina a te, ne sei certa
la civetta che comincia a fischiare.
Non ne sono certo.

Sono poche le palle di legno per vincere la guerra
le tiriamo tutte contro il sole
le mani contro il sole.

Ci allontaniamo verso le terme
con le parole in attesa di essere dette
saranno sufficienti per riapparire.

*Finisce la spiaggia
non dobbiamo tornare indietro
si aggiunge uno spazio nella lirica
che ci vuole sempre vivi.*

Lo dici per prima, in fretta
nascondendo il timore che io già lo sappia.
Eppure si vedono bene le petroliere fra la costa
dell'Istria e della Dalmazia e i ragazzi
che si tuffano dalla terrazza.
Si vede il getto d'acqua sospeso in quel sempre.

E non basta che ti tenga il braccio che più non senti?

*Nella lettera non scrivere che uno spazio si aggiunge
lascialo fuori se puoi, mettilo vicino alla busta
così che la lirica non si serva dell'esistenza
così da continuare a camminare
e rimanere quando la spiaggia finisce.*

Non c'è intenzione di bellezza nel fischio della civetta
c'è esistenza al di fuori del pensiero.

Improvvisa giunge la mareggiata
si tende la grande *U* del golfo.

Una lingua indivisa si porta nel tempo di questa lettera
mentre la scriviamo.

A lei affidiamo il compito dell'innocenza.

Mia madre dov'è ora?
È troppo presto perché me lo chieda?
Si è assorta ma non tace ancora.

Non mi ha detto dove si è recata
lei si fa la stessa domanda, *dove sei Carlo?*
Anch'io sono assorto mentre aspetto la sua voce.

È per questo che crediamo di non sapere
quasi niente l'uno dell'altra.
Solo l'essenziale che attende nella domanda.

LETTERE II

Guido piano
le ruote sono avvolte di pittogrammi
con me porto *Speranza fredda* di Bei Dao.

Rallento e leggo
*la piazza del desiderio dispiega
storia senza segni di scrittura.*

Rallento ancora, supero la piazza
comincia *l'ouverture* del desiderio
segni di scrittura che si leggono
solo da qui, dopo la piazza.

È fantastico che il mare ci appaia così vasto.
Lo ricorda la scrittura antica
stava in meno di una sillaba.

Forse è stato il dolore che l'uomo ha gridato
a trasformarlo in una lunga parola
che non riusciamo a pronunciare per intero.

Mi trovo davanti a una porta che non devo aprire
ritorno indietro sapendo che il divieto è assoluto.
So cosa contiene la stanza
la cui soglia non posso varcare.

Non c'è alcun mistero
vi sono le memorie di altri
un contrabbasso senza custodia
e otto bocce di legno colorato.

Perché allora il divieto?
Non posso domandarlo a chi l'ha imposto
perché non è qui.

Tutti i giorni arrivo fino alla maniglia
i miei piedi faticano a stare in equilibrio.

La porta non la apro
potrei scoprire violando il divieto
che anche la stanza non è qui.

Poesia è andare a capo
oppure passare sotto la riga che precede
come fosse un istmo da circumnavigare.

Sotto le piccole lettere
quanto mare e vento si possono trovare.
E una nave e un io disperso che capitana la nave.

Non scrivo per stare accanto alle carte di un amico
per lui sposto i pensieri e nascondo le lettere.

*È il bene che per me provi che ti fa scrivere?
È una specie ignota di male?*

Tu sai farmi guardare, ma vorresti soltanto sentire.
È vero che non si muore scrivendo?

Eppure sai che è vero che si muore
anche attraverso la trasparenza di un semplice distico.

*Si può continuare a scrivere il giorno dopo la morte
e persino l'anno successivo?*

Perché insisti? Allontanati invece e quando ripasserai
vedrai che non troverai alcuna frase.

*È come convincersi che non ci siamo mai conosciuti
che non era di maggio e non andavamo alla stazione.*

Non c'era il vento che poteva spostare la frase.
È vero, non c'era il vento.

Ho ragione io, ma tu sai farmi guardare.
Non te lo dico più che scrivendo si muore.

Per un momento, al riparo dal male della storia
abbiamo camminato lungo la strada per Voronež
con Mandel'stam stretto nel suo cappottino.

Per la prima volta abbiamo guardato e conosciuto la neve
una parola balbuziente fra le labbra di Osip
rimasta per lungo tempo non scritta.

Ritournerà dal mondo della prescienza
cadendo con i fiocchi che hanno squarciato il suo petto
e, come hai detto, la morte non basterà e non basterà il nulla.

| | |
|----|---|
| 5 | Nota dell'autore |
| | Lettere I |
| 11 | <i>Uscendo da casa</i> |
| | Lettere II |
| 19 | <i>Guido piano</i> |
| | Lettere III |
| 29 | <i>Dimmi, anticipami tutto.</i> |
| | Lettere IV |
| 39 | <i>S. mi scrive dal Pont Neuf.</i> |
| | Lettere V |
| 55 | <i>Mia madre cucina in una sera d'inverno</i> |
| | Lettere VI |
| 65 | <i>Gennaio, possibile?</i> |
| | Lettere VII |
| 73 | <i>F. mi porta Poesie di Nelly Sachs</i> |
| | Lettere VIII |
| 81 | <i>La pioggia comincia a scrivere in fretta</i> |
| | Lettere IX |
| 91 | <i>Non ho corde per trarre il silenzio</i> |

Carlo Antonio Gobbatò è nato a Latisana (Udine).

Di formazione accademica giuridica e sociologica, è dottore di ricerca in criminologia e lavora come dirigente sociologo nella pubblica amministrazione.

Ha vissuto per molti anni a Bologna dove ha avuto intensi rapporti con Roberto Roversi, Gianni Scalia, Corrado Costa, Patrizia Vicinelli, Lino Rossi, successore di Luciano Anceschi nella Cattedra di Estetica, Marzio Marzaduri, Gianroberto Scarcia e con diversi gruppi di poesia.

Di quel periodo sono le seguenti pubblicazioni:

Urne timbriche, Bologna, 1988; *La tela di giorno*, Bologna 1991; *Numinoso un'altra volta* e *Lettera a Paul Celan*, in *Fuoricasa*, Book Editore, Bologna, 1994; *Case basse*, Quaderni del Masaorita, Bologna, 1997.

Alla fine degli anni novanta ha smesso la pratica di poeta pubblico, continuando a scrivere privatamente.

Parte dei suoi ultimi testi sono stati pubblicati da ebookpoetry, Sasso Marconi (Bologna) sia in volumi interamente realizzati a mano che in formato ebook e audio:

Poesia inAudita - Lettere, 2018; *Non così lontano*, 2018; *Case basse*, 2019, nuova edizione con varianti formali alla prima pubblicazione del 1997; *Case basse dopo*, 2020; *Case basse* e *Case basse dopo* unica edizione, 2020; *Cascàmi*, 2020; *Verdi*, 2021; *Nel mese silenzioso*, 2021.

Fa parte del Comitato d'Onore della Fondazione Giorgio Bassani.

Finito di stampare nel mese di luglio 2021
da ebookpoetry
Sasso Marconi (Bo)
info@ebookpoetry.info
Prima edizione digitale luglio 2021



